

L'informatore

m a g a z i n e o n l i n e

n. 150

TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

PERITI INDUSTRIALI

[ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO]

*e la storia
continua.*

1929

[COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E
PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA
PROVINCIA DI TRENTO]



2019

[ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO]

IMPIANTI INDUSTRIALI



IMPIANTI ALIMENTARI



TELERISCALDAMENTO



IL TUO
PARTNER
DI FIDUCIA

Specializzati nella progettazione ed esecuzione di opere nel campo dell'impiantistica industriale, alimentare e teleriscaldamento. Presenti sul mercato italiano da oltre mezzo secolo, facciamo di qualità, organizzazione e affidabilità le nostre missioni primarie.

www.hollander.it

HOLLÄNDER IDROTERMICA Pohl Franco S.r.l.
Viale Venezia, 96 - 38056 Levico Terme (TN)
Tel. 0461 707084 - info@hollander.it

 **Holländer**
PLANTS FOR FUTURE

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore
Lorenzo Bendinelli

Direttore responsabile
Ugo Merlo

Comitato di Redazione
Gabriele Cassiotti
Ivan Brusco
Giampietro De Santi
Giuliano Masera
Stefano Tasin

Consiglio Direttivo

Presidente
Gabriele Cassiotti

Segretario
Stefano Tasin

Tesoriere
Diego Broilo

Consiglieri
Lorenzo Bendinelli
Matteo Castellini
Mariano Inama
Lorenzo Modena
Daniele Taravan
Mauro Tessadri

Ordine dei Periti Industriali
Via Belenzani, Galleria Tirrena 10
Trento
tel. 0461 98 42 21
fax 0461 98 10 69
www.periti-industriali.trento.it
info@periti-industriali.trento.it

Grafica e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento

Di questo numero sono state diffuse 2100 copie.
Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Ordine dei Periti Industriali e la redazione.

Sommario

3 L'editoriale

Gabriele Cassiotti

5 Grazie

Lorenzo Bendinelli

7 Buon lavoro Gabriele, grazie Lorenzo e siamo a 150

Ugo Merlo

9 L'assemblea

12 I Bilanci

Diego Broilo

14 Intervista al vice presidente Sergio Comisso

Ugo Merlo

16 90° Periti Industriali

18 L'idroelettrico

Giuliano Masera

21 Ricordo di Giulio Dolzani

Giuliano Masera

24 Obretti un'azienda con 200 anni, con protagonista il perito industriale Aurelio

Ugo Merlo

27 Fuori dal Comune "Urbanistica ed edilizia: quesiti e pareri"

Giampietro De Santi

29 L'assemblea di Area Formazione

Alessandro Tomasi

30 Dalla Segreteria

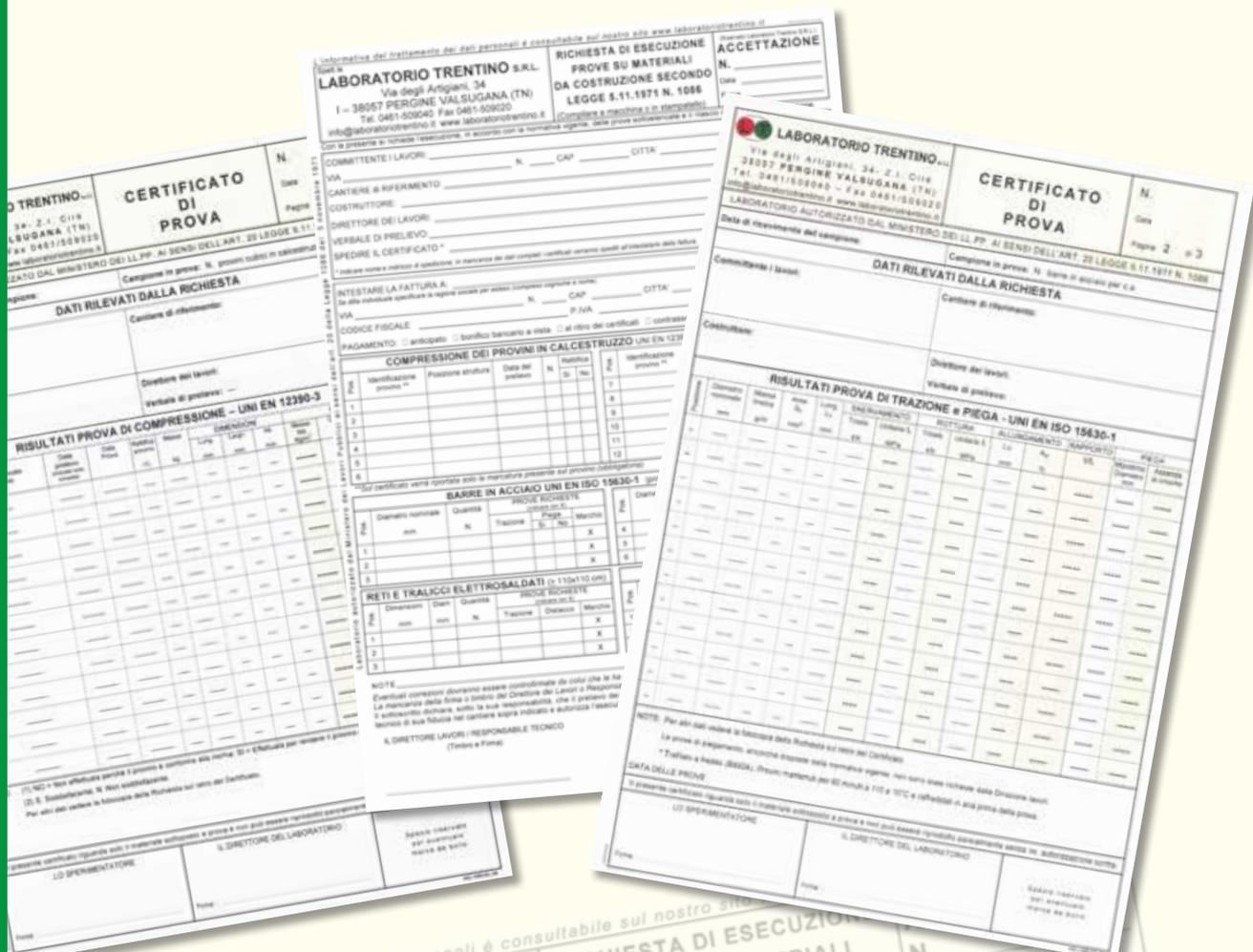


LABORATORIO TRENTINO S.r.l.

LABORATORIO RICERCA E CONTROLLO QUALITÀ



Via degli Artigiani, 34 - Pergine Valsugana - Tel. 0461 509040 - Fax 0461 509020 - info@laboratoriotrentino.it



PROVE SU MATERIALI

- CALCESTRUZZI
- ACCIAI
- GIUNZIONI SALDATE
- AGGREGATI
- CONGLOMERATI BITUMINOSI
- MATERIALI LAPIDEI
- ANALISI TECNOLOGICHE E CHIMICHE

PROVE SU STRUTTURE

- INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL DEGRADO
- PROVE DI CARICO SU SOLAI, MICROPALI, PIASTRA
- CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

VERIFICA DELLA TARATURA DI STRUMENTI DI MISURA

Accettazione dei materiali in prova:

dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.30
 Esecuzione delle prove di cui alla legge 1086 normalmente entro 10 giorni
 Possibilità di esecuzione con urgenza (3 giorni) e immediatezza (24 ore)
 Il modulo per la richiesta di prova si può scaricare direttamente dal sito www.laboratoriotrentino.it

I primo editoriale

L'esordio
del nostro
presidente
Gabriele Cassietti



di Gabriele Cassietti

È consuetudine che ogni pubblicazione della rivista “L’informatore” ospiti l’editoriale del presidente dell’Ordine. Nel mantenere questa tradizione, che peraltro è occasione di comunicazione interna di categoria, eccomi affrontare questa prima esperienza. Comincerò con il dividere quanto scrivo in due parti. La prima si riferisce alla mia nomina in sostituzione di Lorenzo Bendinelli; sia in assemblea, che su queste pagine e anche in altre occasioni, sono state dallo stesso motivate e chiarite le scelte che lo hanno portato a questa decisione. Vorrei quindi ringraziare Lorenzo per quello che ha fatto per il nostro Collegio ora Ordine, per quello che sta ancora facendo come consigliere, unitamente a quello che sta facendo e farà all’interno dell’Eppi come consigliere Cig. Evito formalismi e mi riferisco a lui su queste pagine semplicemente come Lorenzo, perché in questi anni una semplice collaborazione consigliere, si è evoluta dapprima in una conoscenza più approfondita

della persona, trasformandosi in stima per le capacità di leader e per la dedizione alla categoria senza compromessi, poi in sincera amicizia scaturita dalla condivisione di programmi e progetti di interesse per la categoria, sempre basati sulla sincerità e onestà con i vari interlocutori interessati.

Ricordo le difficoltà nel gestire il primo periodo della tua esperienza da presidente. **Ho partecipato** e ricordo la tenacia nel voler ricostruire fra i Collegi, un dialogo ormai deteriorato e viziato da individualismi all’interno dell’area geografica nella quale rientra Trento. **Ricordo** le battaglie di qualche anno fa, insieme ad altri Collegi d’Italia, contro un consiglio nazionale dal quale come categoria non ci sentivamo più rappresentati e tutelati; **Ho condiviso** l’esperienza del Congresso nazionale nel 2014 quando, mai domo, ha voluto ricordare a tutti la posizione e i suggerimenti di Trento sulle tematiche future della categoria, come l’elevazione del titolo di studio,

sulla necessità che i ruoli di rappresentanza di categoria non diventassero “attività professionale” ma oggetto di ricambio generazionale e motivazionale, e altro. **Ho appoggiato** gli sforzi nel difendere la categoria in ogni sua competenza a livello locale, sia con la politica che con le altre categorie.

Ho seguito un percorso che ti ha portato a rappresentare gli iscritti di Trento, e non solo, all’interno della Cassa di previdenza. Come iscritto sono felice di essere rappresentato in questo contesto da te Lorenzo, sono certo che la tua integrità e la volontà di migliorie per la categoria non potrà essere intaccata o svilita da una realtà più grande di quella nella quale sei abituato ad operare, sono certo che la tua partecipazione non si limiterà ad una mera presenza, e sono sicuro che questa operatività potrà essere mal interpretata e magari creare delle difficoltà che “domani” chiameremo crescita.

Con la sincera carica emotiva che caratterizza ogni sua esternazione, nel consiglio direttivo successivo all’assemblea dello scorso maggio, Lorenzo ha affermato di essere cresciuto in questi anni come persona e come referente di categoria grazie al supporto di tutti coloro che sono stati attorno a lui. **BÈ**, su queste righe voglio dirti che non hai solo preso, e ciò che hai preso ti è stato dato da coloro che sono cresciuti con te, nutriti dalla carica e dal coinvolgimento che hai posto in ogni iniziativa intrapresa. Il compito che i consiglieri mi hanno assegnato dandomi fiducia e che ho accettato, per quanto sopra non può essere che di continuità con le posizioni e le

attività fino ad oggi condivise. Ora comincia la mia crescita, con l’aiuto di tutto il consiglio direttivo, con un percorso che sarà valutato alla fine del mandato, auspicio nei risultati positivi, da voi tutti.

La seconda parte dell’editoriale, si riferisce alla mia prima partecipazione come Presidente all’assemblea dei Presidenti svoltasi lo scorso 7 giugno. Volendo trovare uno slogan rappresentativo dell’evento penserei **“Ci stiamo facendo del male!”**. Da una parte la categoria sta vivendo una crisi di identità fisiologica. Questo il risultato di un’età media degli iscritti non certo giovane, di una disaffezione e di una scarsa conoscenza da parte delle nuove leve delle possibilità della libera professione, frutto di un contesto lavorativo maggiormente burocratico rispetto al passato e, per i più giovani forse, dai non certi riconoscimenti delle responsabilità a livello economico. Le difficoltà oggettive, non imputabili solo alla direzione nazionale, di dare un’identità e certezza futura di un’unica casa per i laureati triennali e le nuove lauree professionalizzanti, rendono offuscata ai più, la visibilità oltre il presente che stiamo vivendo. A gettare benzina sul fuoco, la concomitante obbligatorietà alla formazione continua e l’imminente scadenza del primo quinquennio di applicazione. Sia chiaro, e lo ripeterò all’infinito, che non può esserci evoluzione di categoria, mantenimento delle competenze ed adeguamento alle nuove tecnologie senza una adeguata formazione di aggiornamento. Tuttavia, passato questo primo

traguardo, sarà indispensabile rivedere regolamento e linee guida per il prossimo quinquennio con la necessità per il Consiglio Nazionale di coinvolgere i territori con nuove modalità di confronto. Le azioni in merito a quanto esposto, sono state intraprese a livello nazionale, ma i risultati e le risposte devono fare i conti con il confronto con le altre realtà coinvolte, e dalle risposte di una realtà politica amministrativa che comporta una dilazione di tempi non comprensibili ai più di noi. Nonostante tutto, i dati che la Cassa di previdenza ci riporta, sono di una categoria fatta dei singoli iscritti che quotidianamente lavorano nei propri studi, che lottano, si propongono sul mercato e riscontrano riconoscimenti dallo stesso a discapito di altre categorie a noi simili. Questa vitalità e la voglia di non mollare degli iscritti dovrebbe essere per le rappresentanze nazionali: stimolo e incitamento ad operare insieme all’unisono per raggiungere il solo obiettivo comune che è l’interesse della categoria e di ognuno di noi. Purtroppo, emergono, indistintamente dalle parti e li ho percepiti nell’ultima assemblea dei presidenti, personalismi, desideri di visibilità e atavici rancori che non rafforzano, ma sviscerano le azioni che vengono intraprese. Nel piccolo del mio ruolo, cercherò di far capire l’importanza del collaborare, del condividere, dialogare e dell’ascoltare per dare alle iniziative individuate la forza dell’unità con piccoli passi cambiando per cominciare da **“Ci stiamo facendo del male!”** a **“Non ci stiamo facendo del male”**.

Grazie

Noi siamo
le scelte
che facciamo



di Lorenzo Bendinelli

Sono trascorsi tanti anni, forse troppi, dal giorno in cui ho assunto il ruolo di presidente del Collegio dei periti industriali di Trento, oggi Ordine, e voi sapete bene che ho sempre creduto che nessuno deve sentirsi legato al ruolo e che ognuno deve saper valutare, con la massima lucidità e responsabilità, il momento di lasciare ad altri la responsabilità di un importante ruolo istituzionale di rappresentanza della categoria. E che nella parola responsabilità intendo impegno e dedizione per il bene della categoria, entusiasmo e passione sapendo sempre mettere in secondo piano l'interesse personale. Perché, come ho già trattato nell'editoriale dell'ultimo *Informatore* "il potere passa e il successo tramonta" (è solo questione di tempo). Il mio nuovo impegno in qualità di consigliere del consiglio di indirizzo generale dell'ente di previdenza, gli impegni professionali, che sono e devono restare la mia vera attività e non per ultima, la mia famiglia, mi hanno portato

alla decisione di dimettermi dalla carica di Presidente, scelta dolorosa ma doverosa, nella convinzione che quello che verrà sarà nuovo stimolo per continuare a crescere nonostante i nostri 90 anni. Ho deciso di farlo in assemblea generale per potervi motivare la mia scelta e per potervi ringraziare. Vorrei ringraziare ognuno di voi per il sostegno che mi avete sempre dato, per la fiducia che mi avete dato all'inizio e che poi successivamente avete rinnovato. Se oggi sono l'uomo che sono... È grazie a voi, è grazie a voi che mi avete dato la possibilità di rappresentarvi e di rappresentare la nostra categoria, grazie. È stato per me onore e orgoglio. È stata una esperienza straordinaria, stimolante, ho avuto la possibilità di incontrare persone, di confrontarmi e di crescere culturalmente, di sviluppare una passione da condividere soprattutto con i giovani ma anche con tutti voi, sviluppando quel senso di appartenenza indispensabile per pensare al futuro. Un grazie anche

a tutti i consiglieri che in questi anni mi hanno accompagnato, anche nella diversità di pensiero, ma sempre con grande senso di responsabilità, con costanza e impegno sempre finalizzato al bene comune. Sono certo che questo consiglio continuerà ad essere un punto di riferimento, come lo è stato per il passato così lo sarà anche per il futuro, sia a livello locale che a livello nazionale. Un altro grazie va al personale di segreteria costantemente impegnato spesso oltre l'ordinario per il grande supporto e professionalità profuso dimostrando attaccamento e passione per la categoria. E concludo con un ringraziamento alla mia famiglia, un ringrazia-

mento per il supporto e la comprensione che in questi anni non mi ha mai fatto mancare e senza la quale tutto questo non sarebbe stato possibile. Per aver saputo comprendere le mie tante assenze restandomi vicino e dandomi la forza di andare avanti anche nei momenti di difficoltà. E infine, a tutti voi, anche le mie scuse, con la serenità di aver operato dando il massimo, per tutto ciò che non sono riuscito a fare al meglio, per tutte le questioni che non sono riuscito ad affrontare con le dovute modalità, per tutte quelle sere che non sono tornato a casa in tempo per la buona notte. Ma il mio impegno non finisce qui, continuerò e porterò a termine il mandato da

consigliere ma soprattutto continuerò nel ruolo di rappresentante dei liberi professionisti all'ente di previdenza. Vorrei salutarvi da presidente lasciando un pensiero che possa aiutare tutti ma soprattutto i nostri dirigenti di categoria, con l'augurio di comprenderne il suo significato e assimilarlo a livello pratico, lasciandoci molto più consapevoli delle conseguenze delle nostre scelte e che serva da guida per indicare il percorso migliore verso chi vogliamo diventare. Costruire categoria, non smetterò mai di ripeterlo, passa dalla partecipazione, dal confronto e dall'apporto intellettuale di ogni singolo.

Buon lavoro Gabriele, grazie Lorenzo e siamo a 150

Un Ordine che va
nella direzione giusta,
con spirito di servizio
e mai attaccati
alle poltrone.

L'informatore

m a g a z i n e o n l i n e

n. 150

TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO



di Ugo Merlo

Con le dimissioni da presidente dell'Ordine dei periti industriali trentini, di Lorenzo Bendinelli, carica da lui ricoperta per due mandati e un anno e la nomina alla presidenza, da parte del consiglio a presidente di Gabriele Cassietti, si chiude un'epoca e ne inizia una nuova. La presidenza di Gabriele siamo certi, come ha dichiarato lui stesso nel suo "primo" editoriale, sarà all'insegna della continuità. Non potrebbe essere altrimenti, perché il direttivo dei periti trentini si è distinto, in queste ultime legislature, per una politica ampiamente condivisa tra gli uomini che lo compongono. Un grazie, non formale, ma sostanziale a Lorenzo e con la stessa formula buon lavoro a Gabriele. Lo stesso augurio di buon lavoro va al nuovo segretario, Stefano Tasin, che ha avuto la nomina dal direttivo. Mi sia permesso riflettere sullo stile che caratterizza i periti industriali trentini. C'è un senso di responsabilità e di servizio non comuni, riassumibili nelle parole di Ben-

dinelli in assemblea, che hanno richiamato l'editoriale, del n° 149 de L'informatore. Inoltre mi vorrei soffermare sull'operato del consiglio di Trento, quel lavorare per la categoria, facendo crescere gli altri. Non me ne vogliano quei presidenti che presiedono l'ex Collegio, ora Ordine, da tanti anni. C'è forse una personalizzazione della carica, che se da una parte racchiude dei meriti, dall'altra non porta innovazione. Certo quando a ricoprire una carica c'è un uomo nuovo, porta il suo contributo, con, magari, delle incognite. Ma queste incognite vanno affrontate. Inoltre a Trento il nuovo presidente Gabriele Cassietti ha, mi sia concessa l'espressione: fatto la gavetta. Ovvero, conosce bene, avendo ricoperto il ruolo di segretario, l'Ordine dei periti industriali trentini, dove il consiglio ha operato con la già citata forte condivisione. Una nota la meritano i compagni di viaggio di Bendinelli e la riconoscenza Lorenzo l'ha espressa nel suo intervento all'assemblea, con

una sottolineatura in più, relativa alla sua famiglia, la moglie Stefania e le figlie: Valentina e Alessia. Se Bendinelli si è potuto e può dedicarsi al governo e alla Cassa dei periti industriali, sia in ambito locale, che nazionale, un ruolo la sua famiglia lo ha avuto e Stefania, Valentina e Alessia erano all'assemblea. Quando si dice che siamo una famiglia. E questo per me è un aspetto umano da evidenziare. C'è poi una singolare coincidenza, con questo cambio al vertice dei periti industriali trentini, la celebrazione dei 90 anni della categoria ed il recente passaggio da Collegio a Ordine. In questa circostanza mi pia-

ce ricordare la storia, riassunta alcuni anni fa da Giuseppe De Rita, presidente e fondatore del Censis, che ha sempre dato il giusto valore alle figure dei tecnici quali i periti industriali sottolineando come l'Italia sia stata fatta (ricostruita e costruita) dopo la seconda Guerra Mondiale, dai periti industriali e per correttezza professionale anche dai colleghi geometri. Nel 2019 la storia continua, per usare lo slogan del manifesto di copertina, basta entrare nei luoghi di lavoro per rendersene conto. I periti industriali hanno ruoli importanti, nell'ambito libero professionale, ma anche nel mondo produttivo.

Sarà bene che a livello nazionale si ragioni per dare respiro al nostro nuovo Ordine di guardare anche a quel mondo.

In questo numero de L'informatore, per una coincidenza, dedichiamo un articolo ad un perito industriale di lungo corso: Aurelio Obrelli, che ha segnato con la sua azienda la storia del Trentino. La Obrelli Tecno Impianti, ha festeggiato i 200 anni di vita. E proseguendo con i numeri, merita una nota questo numero de L'Informatore, che è giunto alla sua uscita numero 150.



Gabriele Cassetti e Lorenzo Bendinelli

L'assemblea

L'assise annuale ha celebrato il 90° ed ha sancito la successione di Cassietti a Bendinelli, in una situazione di contrazione degli iscritti, ma attivi e con lo sguardo verso il futuro, non facile, ma possibile.



Sono state le dimissioni di Lorenzo Bendinelli dalla carica di presidente, le difficoltà che stanno incontrando per affermarsi i nuovi percorsi formativi, ovvero le lauree professionalizzanti, nonché il calo di iscritti, con i quali la categoria deve fare i conti, i temi chiave di cui si è occupata

l'assemblea del 9 maggio scorso. All'assise dei periti industriali trentini ha portato il saluto delle autorità della provincia il presidente del consiglio provinciale Walter Kaswalder, che ha sottolineato l'importante ruolo giocato dal Collegio in 90 anni di attività in Trentino. Il segretario Gabriele



*Il presidente
del Consiglio provinciale
Walter Kaswalder*

Cassietti, ha ricordato la partecipazione sempre più frequente dell'Ordine ai gruppi di lavoro creati negli anni passati nonché a quelli nuovi, ovvero il tavolo del prezzario Pat, quello dei condomini e il polo dell'edilizia 4.0. In parallelo, ha ricordato, è stata intensificata la rete di rapporti con gli altri Ordini del nord-est e in particolare con quello di Bolzano, interlocutore privilegiato per la progettazione di iniziative comuni. Cassietti ha poi focalizzato l'attenzione sul numero di periti iscritti all'ordine, che nel 2018 è calato (oggi in Trentino sono 1080), una diminuzione che si lega alle cancellazioni fisiologiche, ma soprattutto alla carenza di nuove iscrizioni: «Paghiamo la scarsa affezione dei neodiplomati ad intraprendere percorsi lavorativi autonomi e professionali – ha spiegato – e la scarsa conoscenza delle prospettive che si aprono per i laureati in uscita dai percorsi triennali e professionalizzanti». Infine il segretario ha anche ri-

cordato il recentissimo avvicendamento, all'interno del consiglio dell'Ordine trentino di Mauro Tessadri al posto del dimissionario Matteo Gadotti. L'intervento clou è stato naturalmente quello di Lorenzo Bendinelli, che ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica di presidente, in quanto impegnato da un anno nel Cig (Comitato di indirizzo generale) dell'Eppi (Ente di previdenza dei periti industriali). Rimarrà comunque nel consiglio fino al termine del mandato. La sua presenza nel direttivo provinciale era cominciata nel 1999 con la carica di tesoriere, ricoperta fino al 2009, in seguito, fino ad oggi, ha presieduto il Collegio. I periti industriali trentini, consapevoli del proprio ruolo nella realtà provinciale trentina, ponte tra Italia ed i paesi oltre le Alpi, sotto la sua guida hanno saputo interpretare la libera professione in chiave europea. Inoltre il grande lavoro svolto da Bendinelli, nel ruolo di presidente, è stato quello di tesse-

re relazioni con gli enti pubblici, quali Provincia, comuni e Inail. In questo periodo è anche aumentata l'attenzione verso il mondo delle professioni tecnico ingegneristiche, i cui settori operativi sono soprattutto il campo della sicurezza sul lavoro, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Bendinelli ha anche dato lettura dei saluti inviati all'Assemblea da Valerio Bignami, presidente dell'Eppi, Claudio Guasco, presidente del Cnpi, e Sergio Comisso, vicepresidente, che hanno ricordato l'ottima considerazione di cui gode l'Ordine Trentino in Italia, ma anche lo scarso ricambio generazionale, la vera sfida che attende la categoria nei prossimi anni. Si è poi congedato dalla carica con queste parole: «Nell'importante anniversario della nostra categoria, i novant'anni di costituzione del Collegio, arriva per me il momento di lasciare ad altri la responsabilità che comporta questo importante ruolo istituzionale di rappresentanza della categoria. E



Eppi welfare anteprima dell'assemblea

È stata l'anteprima dell'assemblea l'incontro Eppi welfare, organizzato e gestito dal'Ente di previdenza con la partecipazione di Gianni Scozzai, del Cda, Silvio Cattaruzza Dorigo e Lorenzo Bendinelli e Paolo Paravano del Cig. L'incontro ha avuto un'ottima partecipazione. In Eppi welfare vi è stato un interessante e ampio dibattito. È stata l'occasione per approfondire le tematiche dell'welfare e della previdenza. Una formula nuova, quella di Eppi welfare, che ha trovato oltre ad una buon numero di periti industriali presenti, il plauso degli iscritti alla cassa di previdenza, per le risposte ottenute.

quando uso la parola responsabilità, intendo indicare impegno e dedizione per il bene della categoria, entusiasmo e passione, cercando sempre di mettere in secondo piano l'interesse personale. Il potere passa e il successo tramonta, riprendendo le parole di Enzo Bianchi, possiamo affermare che solo chi antepone il bene comune al proprio, solo chi mostra di avere senso di responsabilità lo merita davvero, perché sa renderlo giusto». Infine ha ringraziato i propri compagni di viaggio, ovvero gli altri consiglieri, la segreteria, nonché la famiglia, che lo ha sempre assecondato in questo non facile impegno. Ha poi terminato il proprio intervento, salutato da un lungo e caloroso applauso, ricordando che «Noi siamo le scelte che facciamo, la storia continua». L'assemblea si è conclusa con la consegna del timbro ai tre nuovi iscritti, Elvis Ferrandi, Matteo Paissan e Rocco Pinter, e con la premiazione dei periti industriali iscritti da mezzo secolo, che sono Fabio Bertoldi, Giovanni Battista Fontan e Sergio Zamboni. Nella ricorrenza dei 90 anni, sono stati invitati come ospiti d'onore i tre ex presidenti, Giorgio Aita, Gianfranco Zorzi e Franco Gatti, salutati dall'assemblea con un lungo applauso. Graditi ospiti sono stati il presidente dell'Ordine di Udine Daniele Mansutti e il coordinatore del Gruppo territoriale del Triveneto e presidente dell'Ordine di Trieste Stefano Ricatti. L'agenda del pomeriggio prevedeva anche l'esposizione da parte del tesoriere Diego Broilo e la votazione del bilancio consuntivo del 2018 e di quello preventivo 2019, entrambi approvati all'unanimità dell'assemblea. Il lieve calo degli iscritti e l'aumento della quota da versare al Consiglio Nazionale hanno creato non poche difficoltà, che sono state comunque superate senza ricorrere all'aumento della quota associativa.



Lorenzo Bendinelli premia Franco Gatti



Lorenzo Bendinelli premia Gianfranco Zorzi



Lorenzo Bendinelli premia Gianfranco Zorzi

Bilanci

L'Assemblea
ha approvato
i bilanci presentati
dal tesoriere



di Diego Broilo

BILANCIO CONSUNTIVO 2018

La gestione delle finanze collegiali per l'anno in oggetto è stata caratterizzata come per gli anni passati, dalla necessità di portare in pareggio il bilancio basando le valutazioni sulla competenza. Ricordando che la contabilità collegiale è una contabilità pubblica, di competenza, con la gestione dei residui attivi e passivi e pertanto con tutti gli obblighi e doveri circa la vigilanza sull'osservanza della legge e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, il Consiglio Direttivo, nel corso dell'esercizio e nel rispetto delle previsioni, è stato costantemente e puntualmente informato sull'andamento della gestione amministrativa e sulle probabili evoluzioni.

Il rendiconto finanziario espone:

- le entrate di competenza dell'anno accertate, riscosse o rimaste da riscuotere
- le uscite di competenza dell'eser-

cizio impegnate, pagate o rimaste da pagare

- la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti
- le somme riscosse e quelle pagate in conto competenza ed in conto residui
- il totale dei residui attivi e passivi rinviati all'esercizio successivo.

La Tesoreria ha proseguito nell'efficientamento delle risorse e nell'ottimizzazione delle spese, senza inficiare in alcun modo l'operatività Collegiale. Anche quest'anno, laddove è stato possibile, si sono rivisti alcuni contratti di assistenza e/o di consulenza, al fine di ottimizzare le spese in ragione delle effettive esigenze. Esigenze, in continua evoluzione per via del processo di digitalizzazione e ammodernamento richiesto dal periodo storico in cui viviamo e dell'iter di semplificazione della

pubblica amministrazione. Vorrei portare a nome di tutti gli iscritti, un particolare ringraziamento a tutti i fornitori e consulenti del

collegio, per la disponibilità che hanno dimostrato nel trovare soluzioni condivise, sempre nell'interesse del collegio stesso. Ma ve-

diamo nei diversi capitoli le cifre che hanno caratterizzato il bilancio economico nel corso del 2018.

BILANCIO PREVENTIVO 2019

Devo dire che la redazione del bilancio preventivo per il 2019 non è stato un lavoro semplice. Alcuni potrebbero pensare che sarebbe bastato prendere come base il consuntivo dell'anno precedente ed inserire quelle le cifre, con qualche arrotondamento. Beh, purtroppo non è stato e non è così. Le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Quest'anno due fatti hanno scompigliato e non poco il bilancio e messo a dura prova l'ufficio amministrativo e la Tesoreria.

Una sensibile diminuzione degli iscritti per un minor incasso previsto di circa 13.500,00 Euro. Un aumento consistente della quota pro Consiglio Nazionale per un totale di circa 12.300,00 Euro.

La somma algebrica di queste due soli voci è di circa 26.000,00 Euro; l'8% dell'intero bilancio preventivo del 2019. Poco più di 25,00 Euro a iscritto. Il consiglio

messo a conoscenza di tutto ciò, ha chiesto alla tesoreria di ricercare le risorse economi che all'interno del bilancio, senza aumentare la quota degli iscritti. Non è stato facile. Ci è voluto un gioco di squadra, con l'intero consiglio e il nostro ufficio amministrativo. Abbiamo rivisto alcuni contratti, che non avevamo ancora ridiscusso. Il consiglio all'unanimità ha convenuto, per l'anno 2019, di attuare un taglio al capitolo "compensi, indennità e rimborsi ai Consiglieri" pari a 8.000,00 Euro. La diminuzione degli iscritti ha determinato anche una diminuzione di alcune voci di spesa, quale ad esempio il capitolo "spese per praticantato e abilitazione", 2.000,00 Euro in meno. Si è apportato una riduzione alla voce "convegni, riunioni e assemblee degli iscritti" di circa 3.500,00 euro, semplicemente non prevedendo per quest'anno un convegno, anche perché si è

voluto dare più spazio ai festeggiamenti "istituzionali" dei nostri 90 anni. E molte altre voci minori, hanno contribuito a portare il Bilancio preventivo a pareggio, senza alcun aggravio a carico degli iscritti. Inoltre, come è noto, la nostra Francesca è in congedo di maternità. È diventata felicemente mamma per la seconda volta. Congratulazioni Francesca! Il congedo di maternità, per un ente non economico quale è il nostro Ordine, risulta essere completamente a carico dell'ente stesso. Trattasi di una spesa straordinaria e per tanto non compare nel bilancio. Per far fronte a questa spesa, come previsto dalla normativa contabile, si attingerà dal fondo di riserva. Vi ricordo che il consiglio deve ed ha approvato il bilancio preventivo entro la fine del mese di novembre.



Intervista al vice presidente Sergio Comisso

Sergio Comisso, vice presidente del Cnpi legge il momento della categoria con franchezza e realismo.



Vice presidente Comisso, lei ha inviato al presidente Bendinelli e all'assemblea dell'Ordine dei periti industriali di Trento una lettera di saluto nella quale ha fatto delle serie e realistiche riflessioni sulla categoria. Il novantesimo compleanno dei periti industriali, (1929 -2019) è coinciso con un passaggio fondamentale, da Collegio a Ordine.

«Festeggiare i novant'anni di esistenza della categoria associando la ricorrenza al passaggio da Collegio a Ordine è un fatto che deve renderci orgogliosi, ma nello stesso tempo, non deve farci pensare che i problemi della categoria siano tutti risolti. La modifica al Dpr 328 con l'eliminazione delle sezioni B è stata presentata, ma l'esito è tutto da verificare. Si sta lavorando ad un accordo con le altre categorie professionali, ma l'accordo ancora non c'è e trovarlo non è per niente scontato.. Chiaramente questo non deve farci desistere dal tentativo di ricercarlo e perseguirlo in tutti i modi».

Inoltre semplificherete accorpando le specializzazioni in macroaree.

«L'accorpamento delle attuali 26 specializzazioni in 7 macro aree

è già stato oggetto di una delibera del Cnpi. Non prevediamo particolari difficoltà, né azioni di contrasto da parte di altre categorie, ma la cosa richiede l'approvazione dei ministeri vigilanti e, come sappiamo, il percorso non è mai breve né scontato».

Il titolo di perito industriale, potrà trasformarsi, nel titolo europeo di Ingegner industriale? Oppure saremo anche qui europei a metà?

«La questione del titolo professionale è un tema aperto sul quale non c'è ancora nulla di definito. Personalmente ritengo che qualunque richiamo al titolo d'ingegnere, nonostante i riferimenti ad omologhe figure professionali esistenti in Europa, sarà difficile da sostenere perché certamente avremmo l'opposizione degli ingegneri e non escludo pure quella di altre categorie professionali. Affermare peraltro che ad una formazione corrisponda una professione, superando ogni sovrapposizione, coincide con quanto vorremmo, senza scorciatoie od altri maldestri tentativi che ci sono stati attribuiti di volerci "accaparrare" di un titolo che non ci apparterebbe».

Le lauree professionalizzanti,

sono ormai una realtà, ma non stanno facendo grandi numeri

«Le lauree professionalizzanti, nonostante tutti ne parlino e siano da molti considerate un elemento di novità, in realtà stentano a partire in quanto, non essendo finanziate, molti atenei non se ne assumono l'onere ed altri non ne rilevano la necessità. Pensare che questo modello formativo possa decollare in tempi brevi per soddisfare un'esigenza dei periti industriali è fuori luogo. Ritengo che si debba necessariamente promuovere un interesse che trovi origine dal territorio. Alcune esperienze recenti mi portano a pensare che l'università può essere interessata solo a fronte di numeri che dimostrino quale potrebbe essere l'esigenza del territorio in un determinato settore. Non si tratta di replicare il modello ITS ma, se è vero com'è vero, che il mondo del lavoro chiede un modello formativo maggiormente professionalizzante, dovrebbe essere altrettanto vero che l'industria dovrà dimostrarsi interessata a sostenere questo modello formativo. Se noi riuscissimo a coinvolgere l'industria per i tirocini formativi offrendo alle università la possibilità di mandare gli studenti oltre

che nei nostri studi professionali pure nelle sedi delle industrie locali, potremmo dimostrare l'interesse non solo della categoria ma pure delle imprese e dell'industria a tale tipo di formazione, offrendo agli studenti la possibilità di fare esperienza in ambiti diversi e di avere maggiori opportunità occupazionali. L'industria può avere un interesse a collaborare con l'università per tutti gli aspetti di sviluppo delle proprie tecnologie, oltre che per evidenti vantaggi d'immagine derivanti da una ricerca sviluppata con il supporto dell'università. L'università può avere altrettanti interessi a collaborare con l'industria perché in cambio del supporto sullo sviluppo e ricerca tecnologica potrebbe ricevere dei finanziamenti. Il nostro ruolo dovrebbe essere quello di favorire sul territorio questo tipo di collaborazione e da questa far nascere l'interesse ad istituire un corso di laurea che si basi su un sondaggio dei possibili studenti interessati, degli studi professionali ed imprese/industrie interessate e coinvolte sul territorio e dei potenziali sbocchi occupazionali che ne deriverebbero. Le convenzioni quadro stipulate sono una traccia per favorire questi accordi ma rischiano di non servire a nulla se poi non c'è o non ci sarà un coinvolgimento diretto del territorio per valutare quali siano le effettive esigenze formative ed occupazionali. Mi rendo perfettamente conto che alcuni potrebbero

pensare che questa linea coincida con una volontà di scaricare sugli Ordini territoriali tutto il peso di questo processo di trasformazione della categoria sulla base del nuovo modello formativo. Vi assicuro che nessuno vuole venire meno ai propri impegni ma tutti dobbiamo essere consapevoli che questo nuovo modello non troverà attuazione se non con il coinvolgimento di ciascuno di noi. Assieme e non singolarmente potremmo sperare in qualche risultato».

Qualche anno fa a Trento, venne proposto di istituire percorsi paralleli a quello accademico, per l'iscrizione all'Ordine dei periti industriali, si potrebbero attivare?

«Al momento non esistono percorsi alternativi a quello accademico. Sarebbe peraltro auspicabile che ci fosse una maggiore interazione tra i piani di studio svolti dagli Its con quelli svolti presso le università in modo da favorire il naturale passaggio da un percorso all'altro. Alcune attività che richiedono un approccio più accademico dovranno rimanere in capo alle università mentre, altre discipline, riconducibili particolarmente ai laboratori, potrebbero benissimo venire svolte dagli Its. A completamento del percorso professionalizzante, le convenzioni per i tirocini formativi con gli Ordini professionali e con le Industrie, ci permetterebbero di quadrare il cerchio e di raggiungere i risultati che tutti ci aspettiamo,

con il coinvolgimento di tutte le risorse a disposizione, escludendo ogni contrapposizione. Gli Its potrebbero essere complementari e non necessariamente alternativi ai percorsi accademici.»

La sua analisi, vice presidente Comisso, è fuori dal comune, come titola una rubrica de l'Informatore, abrasiva e realista.

«Può sembrare paradossale ma, nonostante i 90 anni alle spalle, abbiamo bisogno, ora più che mai, di far sapere chi siamo e cosa facciamo rivendicando il ruolo che abbiamo avuto in passato ma soprattutto quello che potremmo avere per il futuro. Non vorrei che qualcuno confondesse il mio realismo come una forma di pessimismo. Semplicemente non mi piace dire che va tutto bene e che siamo pure stati bravi ad affrontare un percorso che ancora non è stato completato e che viceversa necessita di tanto lavoro per arrivare ad una conclusione. Non sono uno che molla facilmente ma non è una cosa che dipende solo da me bensì richiede l'impegno, il coinvolgimento e la determinazione di tutti».

C'è qualche messaggio che vuole dare all'Ordine dei periti industriali di Trento, dove Bendinelli ha lasciato dopo 10 anni la presidenza, invitando a lavorare per il bene comune, quindi con spirito di servizio, assai raro, in chi fa politica a tutti i livelli.

«Al presidente Bendinelli devo dire solo "grazie", per l'impegno e soprattutto per la passione che ha dimostrato in questi dieci anni, che l'hanno visto alla guida dell'Ordine di Trento. Chi lo sostituirà, sono certo che saprà fare altrettanto bene anche perché, a Trento, è sempre stato fatto un lavoro di squadra nella piena condivisione e coinvolgimento di tutto il consiglio direttivo, oltre che di tutti gli iscritti puntualmente e periodicamente informati. Non voglio dare consigli all'Ordine di Trento dal quale mi aspetto piuttosto di ricevere».

U.M.





PERITI INDUSTRIALI

| ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO |

grazie

1929

2019



| COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI TRENTO |

| ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO |



...E la storia continua, anche se non sono pochi gli scienziati a sostenere che l'uomo ha dato il via alla sua sesta distruzione e se va di questo passo l'umanità ha i giorni, anzi gli anni, contati: un centinaio. Ma non vogliamo essere pessimisti e osservando la situazione del punto di vista dei periti industriali, dopo avere, in modo sobrio, celebrato il novantesimo (1929-2019), la categoria si appresta ad intraprendere le sfide future. In questo andare oltre, tema dell'ultimo congresso del 2014 si inseriscono le lauree professionalizzanti e la trasformazione da Collegio a Ordine. I periti industriali sono stati, in 90 anni, una categoria capace di avere un ruolo in molti ambiti, con l'attività libero professionale, che deve essere capace di esprimere di più e meglio il suo grande potenziale nel futuro.

e la storia continua...

1929 **2019**

90 anni

COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI TRENTO |

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO |



L'idroelettrico

La produzione di energia elettrica, sfruttando la forza dell'acqua, come negli antichi mulini, è un punto fermo per produrre energie elettrica "pulita".



di Giuliano Masera

Sia chiaro una centrale idroelettrica richiede una serie di opere idrauliche, che hanno cambiato il paesaggio di alcune valli alpine, ma ci danno energia con costi bassi e ottime rese, finché ci saranno i ghiacciai.

Un po' di storia

Verso la fine dell'ottocento nascevano l'idroelettrico e l'automobile, quest'ultima non più mossa dal vapore, ma da motore a scoppio. (Benz - Dalmier). Poi nei primi del '900 le automobili presero una rapida evoluzione per merito di Henry Ford I°. (La famosa Ford T). Lo stesso applicando le teorie di F. W. Taylor razionalizzò e aumentò l'efficienza del lavoro in fabbrica. Infine nacque la Fiat. Si ricorda che il termine "industria" riguarda il complesso di attività volte alla *produzione* di beni, con organizzazioni strutturate (tecnico-economiche) e suddivisione del lavoro. Le turbine idrauliche **Francis** (inglese) (1840), **Pelton** (americana) (1880) e **Kaplan** (austriaca) (1913), veri motori ad energia idraulica, sono nate negli anni su indicati e si costruiscono ancora, quasi uguali, ma per le vere centrali idroelettriche si deve attendere la fine del XIX secolo. La **prima** centrale idroelettrica nel mondo (1882) fu ad Appleton nel Wisconsin (USA), a corren-

te continua, sfruttando le cascate del Niagara, la **seconda** e prima in Europa, la centrale di Acquoria sull'Aniene (1886) a Tivoli, dal 1893 a corrente alternata per illuminare Roma (30 km). La **Terza** a **ponte Cornicchio** (1889) a Trento sul Fersina 650 kW, voluta dal sindaco Paolo Oss Mazzurana, progetto ing. Apolloni. Inaugurata dall'imperatore Francesco Giuseppe. Illuminava parte della città. Pensando che la lampadina a filo di carbone è stata inventata da Edison solo nel 1878, fu un enorme progresso. Oggi la centrale è stata alienata (1993) e ricostruita nuova, più a monte, sotto la vasca di San Donà. Ma a ponte Cornicchio dovrebbe essere fatto un monumento, ad una delle più vecchie centrali del mondo, sebbene piccolina. Era in fondo a viale Rovereto. È stata una delle prime a mandare l'energia in linea. Mentre in precedenza al 1880 le turbine erano collegate direttamente con l'utilizzazione (alberi di trasmissione, cinghie piatte, ecc.). **Nel 1892 George Westinghouse,**

sfruttando le scoperte di Nikola Tesla e di Galileo Ferraris si passò dalla corrente continua alla corrente alternata, per coprire grandi distanze, data la possibilità, elevando la tensione, di ridurre le perdite di linea. I motori e i generatori divennero a corrente alternata. Macchine anche più semplici per l'eliminazione delle spazzole.

La produzione di energia idroelettrica in Trentino (2014) è stata di 5600 GWh/anno, compreso il solare, mentre il consumo, (2014) è di soli 3230 GWh/anno. Il resto si venduto in rete. (solo nel 2005 la produzione è stata < dei consumi). Non ho dati per gli anni successivi. La centrale idroelettrica **più grande del mondo** è detta Diga delle tre Gole, (2006) sul fiume Azzurro (Yantze- Kiang) in Cina. Potenza 22500 MW. Produzione 98800 GWh/anno. Mentre la più grande d'Italia e quella di Entracque (CN), (1982) ENEL, intitolata a Luigi Einaudi, potenza 1066 MW. Produzione 1466 GWh/anno. Le più grandi centrali, quelle da bacino, non saranno più realizzate, date le variazioni climatiche ormai in atto con conseguente portate idrauliche inaffidabili, per il fortissimo impatto ambientale e per lo spostamento di intere popolazioni. I grandi fiumi dell'Himalaya che attraversano paesi come la Cina, per esempio, sono in sofferenza per il ritiro dei ghiacciai. Anche le piccole centrali, come quelle del lago di Resia, (BZ) causarono l'abbandono di un intero paese e campi coltivati, rifatto altrove, con traumi e disagi per l'intera popolazione. Anni '50. La società Edison, (1884) la fondò l'ing. Giuseppe Colombo (1836-1921, lo stesso che scrisse il "manuale dell'ingegnere", a tutt'oggi usato, se pur in edizione riveduta ed ampliata. Progettò la centrale (termoelettrica) di Santa Radegonda in Piazza Duomo a Milano (1883), per illuminare la città, sfruttando e acquistando le

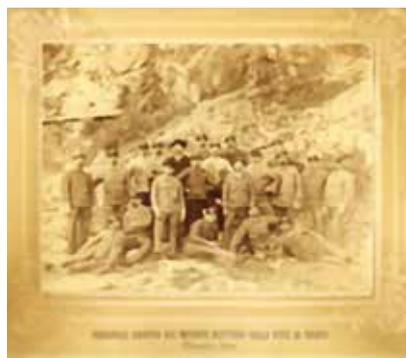


Foto del 1884 gli operai alla costruzione ponte Cornicchio, foto prima del 1993

Foto per gentile concessione dell'ENEL di Trento.

Ora la centrale è stata demolita. In luogo uffici dell'ENEL.

innovazioni di Thomas Alva Edison. Colombo nel 1895 fu anche il promotore della centrale idroelettrica di Paderno (Bertini), 1898 sull'Adda potenza (11000 kW) tutt'oggi in funzione. La centrale si trova vicino a quel bellissimo ponte ad arco in acciaio chiodato sull'Adda (1889), transitabile da strada e ferrovia insieme. Il ponte, costruito dalla Savigliano. È nella lista dell'UNESCO, (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 1945) come patrimonio dell'umanità. Progetto dell'ingegnere svizzero Jules Röthlisberger. Si pensi che il peso del **solo** locomotore di un treno, pur transitando a velocità ridotta, è di 100 ton. Oltre al peso massimo consentito di un autotreno (camion + rimorchio) che è invece di 44 ton. e possono transitare assieme. La corda dell'arco è di 150 metri, mentre la lunghezza del viadotto, a due piani è 266 metri. **Da poco il ponte di Paderno è chiuso per manutenzione straordinaria.**

Alcune centrali idrauliche, quelle poste tra due laghi, (Es. Riva del Garda e S. Massenza) hanno il compito di fare da volano energetico. Producono energia durante le ore diurne, quando c'è grande richiesta. Pompano acqua di notte nel lago superiore, quando invece ce n'è in esubero, generato dalle termoelettriche, che non si possono fermare. Produzione di energia elettrica in Italia (2015) 270.7 TWh/anno di cui 44.8 idroelettrico 16.55%. (oggi 320 TWh/anno +5.73 % all'anno). Acquisto dall'estero in Italia, oggi è di 37.8 TWh/anno. (11.6%). Nelle moderne centrali, sia idro che termoelettriche, la frequenza dei 50 hz (in tutta l'Europa) e la **mantiene la rete**. Il volano e il regolatore di giri, tipici delle vecchie centrali autonome, **non servono più**. La frequenza di 50 hz è stata adottata dopo la fine della seconda guerra mondiale. Prima era a 42 hz. Nelle progettazioni delle turbine occorre mantenere il rendimento scritto



nel capitolato, altrimenti si pagano delle **grosse penali**. Nei grandi salti, il diametro delle condotte di adduzione risulta da un'analisi dei costi/benefici. Compromesso in base al costo della condotta e le perdite di energia. Secondo gli esperti, il mondo avrà bisogno ancora di tante dighe d'accumulo di media grandezza, anche per riserva di acqua, dato i cambiamenti climatici in atto. Le grandi dighe invece tipo: (Le tre gole in Cina o la Boulder Canyon Dam in Nevada), non verranno più costruite, per i motivi anzidetti. Un grave problema italiano: le perdite degli acquedotti (20-30% nel nord e 40-50% nel sud.) Molto di più che negli altri paesi europei. Gli acquedotti

olandesi perdono appena il 5%. Vecchie o vecchissime reti idriche e scarsa o praticamente inesistente la manutenzione. Altro aggravante per approvvigionamento di acqua con l'aumento della siccità. Ultimamente le condotte forzate, per alimentazione idroelettrica o per grandi acquedotti, vengono posate in galleria, a causa del pericolo di scoppio o per probabili attentati. Es. Riva del Garda e Cignana - Maen (AO). Personalmente sono intervenuto nel II° caso. Le automobili elettriche, si diffonderanno presto nel mondo, ma l'energia immessa nelle reti elettriche per caricare le batterie, viene ancora, per la maggior parte, da centrali a combustibili fossili. Le città saran-

no meno inquinate, ma le emissioni globali di CO₂, NO₂, ci saranno ancora. Una ragione in più per costruire, dove possibile, altre **centrali idroelettriche**.

PERICOLI:

Ci sono come in tutte le forme di energia. Nell'idraulica si rammenta spesso il Vajont (anno 1963 con 2000 vittime), ma anche lo stillicidio di morti, durante la costruzione delle dighe, nelle gallerie, nello scoppio delle condotte, delle turbine e per scarichi improvvisi d'acqua nei fiumi. Rottura di paratoie. Nelle miniere ipogee di carbone esistono i pericoli dello scoppio del grisù e di crolli nelle gallerie.

AMMORTAMENTO DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO.

Faccio riferimento alla centrale di **"PONTE LUCANO"** sul fiume Aniene a TIVOLI (2008) per la quale ho progettato le due paratoie tipo a ventola di sbarramento (2x19.0x2.30 m) e regolazione. Costruzione **CA. MU. Arco (TN)**. Opere civili ECOENERGIE Roma. Progetto turbine dott. ing. Giulio Dolzani.

Caratteristiche della centrale:

Salto motore massimo 6.7 m

Portata massima 44 mc/sec

N° 2 turbina Kaplan affogate con diffusore Potenza massima x 2 macchine kW 2100

Resa annua massima rilevata alle portate medie annuali 8850000 kW/h

Utile lordo per kW/h ; € 0.24

Tasse 30%

Costo di manutenzione per kW/h: €

0.02

Interessi bancari r = 5%

Utile netto ogni ora (0.24 * 0.7) - 0.02 = € 0.148

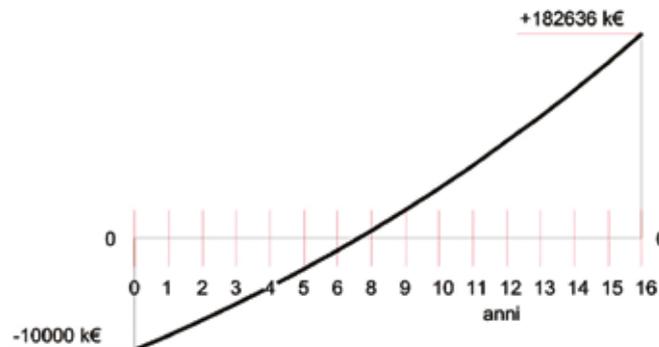
Costo totale dell'impianto (interessi sul capitale compresi) 10.000.000 €

Resa annuale a = 0.148 * 8850000 = 1.309.800 €

n = numero di anni

Ammortamento "S" per "n" anni con versamenti posticipati:

$S = a * ((1+r)^n - 1) / r - C$ ---- l'utile della centrale inizia dopo i sette anni dalla messa in funzione



Le variabili sono, la media, rilevata nel triennio 2008/9/10. La centrale è stato un **ottimo** investimento. Allo stato attuale i dati però non sono più attendibili. Si valutano di volta in volta. Vale comunque il metodo di calcolo sopra indicato. I costi annuali di manutenzione: 0.02 * 8.850.000 = 177.000 €, mi sembrano più che ragionevoli. Le centrali ad acqua fluente, come questa, sono a minimo impatto ambientale, ma non possono fruire di riserva d'acqua in caso di necessità, come quelle a bacino.

Ricordo di Giulio Dolzani

Nell'aprile scorso
se n'è andato
Giulio Dolzani.
Lo ricorda
con appassionante
parole
Giuliano Masera



Nell'aprile scorso se n'è andato Giulio Dolzani, ingegnere trentino, noto non solo ai periti industriali, per essere stato un ottimo docente di elettrotecnica al Buonarroti, ma anche per le sue geniali intuizioni e progetti. Lo ricorda con appassionante parole Giuliano Masera, che di Giulio Dolzani era amico e con lui ha condiviso lavori e filosofia.

Mi riesce difficile condensare una vita, trascorsa assieme all'ing. Giulio Dolzani. Il quarto da destra nella foto del 2007, scattata al 50° anniversario dal diploma di perito industriale. C'erano tutti quelli rimasti: elettrotecnici, meccanici, edili. È stato insegnante di elettrotecnica all'Iti di Trento per tanti anni. Era ed è voce comune, che chi era stato allievo dell'ing. Dolzani, e promosso, l'elettrotecnica la sapeva bene. Trasmetteva le nozioni, non solo in maniera impeccabile, ma emozionando, coinvolgendo gli allievi, talvolta tenendo comportamenti da attore consumato. Fu molto felice, in quella ricorrenza, essere scambiato per

uno studente di allora, quando uno di noi, non riconoscendolo gli disse: ma tu in che classe eri? Al che Lui rispose: è il più bel complimento che abbia ricevuto, da tanti anni a questa parte. Si sentiva ancora giovane, anzi un ragazzo. Aveva un'immagine positiva della vita. Di noi italiani, aveva stima e diceva: *se la sanno cavare sempre*. Si arrabbiava, quando qualcuno gli chiedeva una cosa che avrebbe potuto benissimo fare da solo. Nei primi anni 60, nella ditta per la quale lavoravo, progettai una funivia per trasporto di minerali. Si sviluppava dall'uscita della miniera, di proprietà della Montedison, fino a fondo valle, per una lunghezza di circa 700 metri, in località Vallarsa di Laives. La funivia, del tipo va e vieni con 2 carrelli era priva di motore, perché il carrello carico doveva trascinare a monte quello vuoto. Almeno così doveva essere. Il profilo del terreno però era molto convesso. Quando il carrello carico si trovava sulla pendenza minima, quello vuoto era sulla pendenza massima, e dati

gli attriti, le componenti delle forze erano tali da non assicurare la continuità della la corsa. Durante il progetto, me ne accorsi e ci voleva poco. Ma il mio direttore e un vecchio geometra, con il quale collaboravamo in quell'occasione, mi apostrofarono con un: "ma va là". Realizzato l'impianto e constatata la non funzionalità, mi rivolsi in sequenza a tre ingegneri per cercare di risolvere il problema. Nessuno però mi diede ascolto. Fu allora che per istinto andai dall'ing. Giulio Dolzani che personalmente non conoscevo. Fui fortunato, mi prese subito in simpatia e si appassionò al problema. Progettò e fece costruire, un nuovo tipo di freno funzionante ad elica in acqua, anziché con pistoni ad olio come avevo previsto. Non solo, ma in corrispondenza del punto critico, l'acqua si trasferiva in un altro serbatoio, annullando praticamente gli attriti, perché l'elica ruotava nell'aria, che è 800 volte meno densa dell'acqua. Superato il punto, l'acqua tornava nel vano dell'elica riattivando la



funzione frenante. Inoltre dotò l'impianto di radiatori, per smaltire l'energia meccanica trasformata in calore. Fu un grande successo. L'impianto funzionò per più di 30 anni (in media 150 viaggi giornalieri), fino alla chiusura della miniera. Da allora non ci siamo più lasciati. Il rapporto, divenne amicizia ed è durato oltre cinquant'anni. Durante i lavori, in officina relativi al freno, mi accorsi che qualcosa non andava bene. Pensai che con una piccola modifica tutto sarebbe andato a posto, con poca spesa. Ma siccome non ero del tutto convinto, chiamai l'ingegnere. Dopo aver studiato il problema, mi disse che la soluzione non era quella che pensavo io, ma un'altra che però costava di più. Ci rimasi male. Però mi disse una cosa che non ho più dimenticato: *“Sai la cosa peggiore per un tecnico? Raccontarsi balle da solo facendo*

finta di crederci”. Forse detto a scuola, me ne sarei scordato, ma in quell'occasione quella frase mi è rimasta stampata nella mente. La superficialità è sinonimo di danno. Diceva che nel nostro lavoro ci vuole: *“prudenza, previdenza, diligenza e osservare le leggi dello Stato.”* Sulla sicurezza aveva un'idea tutta sua: *non fare danni*. E ancora, passione e studiare, studiare sempre. Calcolare tutto seguendo procedimenti logici. Si è cimentato in tantissimi campi: dalle costruzioni, alla matematica, alla tecnologia, all'elettrotecnica, all'idraulica e alla chimica, risolvendo problemi difficili, affrontati sempre con rigore scientifico. Nei primi anni '70 fu uno dei primi ad usare il computer. Era un M100 della Olivetti, chiamato allora calcolatore elettronico, grande quasi come una vecchia macchina da cucire a pedali. Fu allora che mi in-

segnò a calcolare il colpo di ariete nelle condotte idriche. Non più con le formule dell'ing. Allievi, bensì partendo dall'energia cinetica dell'acqua, dalle perdite di carico del tubo e dell'organo di chiusura. Quest'ultima non è però lineare come stabili Allievi, che dava risultati non proprio corretti. Verificando poi tutto ogni secondo, fino alla chiusura totale. Trent'anni fa lo vidi impegnato nella verifica delle fondazioni della torre civica di Trento, del XXII secolo, alta 43 metri. Misurò lo spostamento, per dilatazione termica, della torre sotto l'influenza dei raggi del sole, con un sistema singolare di sua invenzione. Filo a piombo con il capo del filo agganciato in cima e in centro della torre e il piombo affogato alla base in una bacinella di olio. Poi con due macchine fotografiche ortogonali proiettò l'ombra del filo sul muro.

Scattando più foto in tempi prefissati. L'ombra ne seguiva lo spostamento, nell'arco del giorno. Gli chiesi: se non avessero inventato la macchina fotografica, come avrebbe fatto? Avrei usato le candele, rispose secco. Rise quando gli dissi che mi sembrava Galileo. Ancora, lo vidi impegnato, nel sostegno dell'altare del Duomo di Trento, per permettere l'accesso alla cripta sottostante. La sua passione erano le centrali idroelettriche di piccola taglia. Ne progettò tantissime. Prima in Trentino, poi in altre parti d'Italia. Incominciò con le centrali autonome, dove erano necessari il volano e il regolatore di giri. Dopo quando l'energia venne inviata direttamente in rete, volano e regolatore furono eliminati. La frequenza la tiene ora la rete, e il generatore è un semplice asincrono, senza la complicazione delle spazzole. Rammento le prove su modello idraulico, presso l'officina Tonezzer alla Vela, per progettare le paratoie a ventola. Il disegno del modello e il rilievo delle pressioni gli faceva direttamente l'ingegnere. Nel 1990, testimoniò in un processo a Bari, per un progetto che feci per un'impresa poi fallita. Tranne il viaggio non volle essere pagato. Vinsi la causa. Si trattava di un importo per me considerevole. Alla fine del 2018 fece e firmò i calcoli dei cementi armati per un parcheggio a casa mia. Anche in questo caso non volle nulla. Per tutti i consigli e aiuti che mi diede, non volle mai essere pagato. Per questo, lo ringrazio e gli devo moltissimo. Aveva una pazienza e una precisione nei piccoli lavori manuali, come incollare ceramiche preziose rotte. Di questi lavori ne andava fiero,

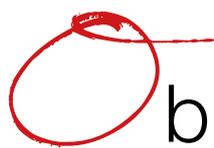
diceva che serviva a rilassarsi. Nel 1998 ci fu un incidente grave alla funivia del Cermis in val di Fiemme. Una tragedia che costò la vita a 20 persone. Un aereo dei marines americani, volando basso, con il timone tranciò la fune facendo precipitare la cabina. L'ingegnere venne incaricato di eseguire la perizia tecnica. Si recò alla base militare di Aviano, dove giaceva l'aereo che provocò l'incidente, apparentemente intatto. Solo una piccola feritoia sull'impennaggio posteriore. L'ingegnere dalla feritoia estrasse un pezzo di filo di acciaio e lo mostrò ad un sergente della base, il quale sostenne che si trattava di cavi di comando dell'aereo. In altre parole voleva dimostrare che non erano stati loro a provocare la tragedia. Allora l'ing. Dolzani, recuperato un pezzo di filo dalla fune, mostrò che i due fili erano identici. Al che il sergente di ferro divenne di pietra. Un giorno, ero nel suo studio. Mentre Lui stava telefonando, mi misi a leggere un libro di idraulica che teneva aperto sulla scrivania. Dopo feci un commento: come è scritto bene

ed è tutto chiaro. Rispose: *e sai perché? Perché, chi scriveva così, scriveva per insegnare, non per mostrare quello che sa.* Aggiunse: *e poi era gente che aveva studiato greco e latino fino a vent'anni.* Di recente, una delle ultime volte che lo vidi, mi chiese se mi ricordavo ancora le tre leggi di Newton. Risposi di sì. Lui me le recitò in latino. Poi a casa, aprii il mio vecchio libro di meccanica dell'Iti, dell'ing. Benedetto Feraudi e trovai scritto: *AXIOMATA SIVE LEGES MOTUS...* (e poi continua per un'intera pagina) proprio come le aveva recitate e come le aveva scritte Newton stesso. Allora la cultura comunicava in latino. Delle donne diceva: *“È la parte migliore dell'umanità, quando sanno tenere il focolare.”* Ora che Sei nel mistero dell'infinito, il tuo telescopio, al quale eri così affezionato e ci mostravi la bellezza del creato, non ti servirà più. Ti sarà chiarito tutto con gli occhi dell'anima. Ciao Giulio, grazie per quello che ci hai donato, amico generoso e maestro di vita.

Giuliano



L'incidente alla funivia del Cermis in val di Fiemme nel 1998.



Obrelli un'azienda con 200 anni, con protagonista il perito industriale Aurelio

Una storia
lunga 200 anni
celebrata
con una grande
incontro
ed un libro



Una storia lunga 200 anni e il protagonista di una lunga parte di essa è un perito industriale, attivo in azienda alla bella età di 94 anni. Un grande uomo, oltre che grande professionista.

Aurelio Obrelli è stato il protagonista della festa dell'azienda Obrelli, che nel maggio scorso ha festeggiato i 200 anni di attività. L'Aurelio, come lo chiamano a Lavis, suo paese natale e di residenza di famiglia e dell'azienda, è un uomo, con molti meriti. Lui che è nato nel 1925 ha dato alla Obrelli l'impulso giusto, portandola, coadiuvato ora dal figlio Mario e dai nipoti, al traguardo dei 200 anni. Aurelio Obrelli è un perito industriale meccanico, iscritto all'Ordine dal 1964, che alla sua bella età di 94 anni è presente ancora oggi in azienda. Grande l'affetto e la gratitudine che circonda Aurelio, perché se è stato un protagonista dello sviluppo della sua azienda dando benessere, alla sua famiglia, ma ha fatto altrettanto con i suoi collaboratori. Aurelio è anche

stato protagonista della vita civile della sua comunità, quella di Lavis, dove gli Obrelli hanno le loro profonde radici. Aurelio Obrelli ha fatto il vigile del fuoco volontario della cittadina all'ombra

della Paganella. E nei "pompieri" ha ricoperto il ruolo prestigioso di comandante, il che ci fa dedurre che era ed è un leader naturale. Per inciso le competenze dei periti industriali le incontriamo spesso



Aurelio Obrelli

in questi ruoli, a significare che le competenze specifiche valgono o valevano, prima che la politica mettesse il suo cappello su tutto. Ma torniamo ad Aurelio Obrelli e all'importante genetliaco della Obrelli Tecno Impianti. L'azienda di Lavis ha dato alle stampe un libro "1819-2019 Una storia proiettata al futuro". Il protagonista è Aurelio, della quarta generazione degli Obrelli, proseguita dal figlio Mario, laureatosi in ingegneria e ora dai nipoti Marianna e Mattia. Mario dice: «Tra le tante soddisfazioni che abbiamo, al di là di essere un'azienda leader del settore termotecnico, mi piace pensare che da 200 anni, tutti i giorni, un Obrelli ha aperto le porte della sua azienda di un luogo di lavoro, per la nostra famiglia, ma anche per i nostri collaboratori». Il libro racconta questa lunga e bella storia. Si proprio una bella storia, dove si parla della straordinaria longevità di Aurelio Obrelli e dell'azienda, nella quale si sono susseguite sino ad ora sei generazioni. Nata come azienda di fabbri che realizzavano chiavi e serrature, poi cancellate di rara bellezza e arte, la Obrelli si è

Una storia proiettata al futuro

1819-2019 DUECENTO ANNI D'IMPRESA
TECO-TECNOIMPIANTI OBRELLI

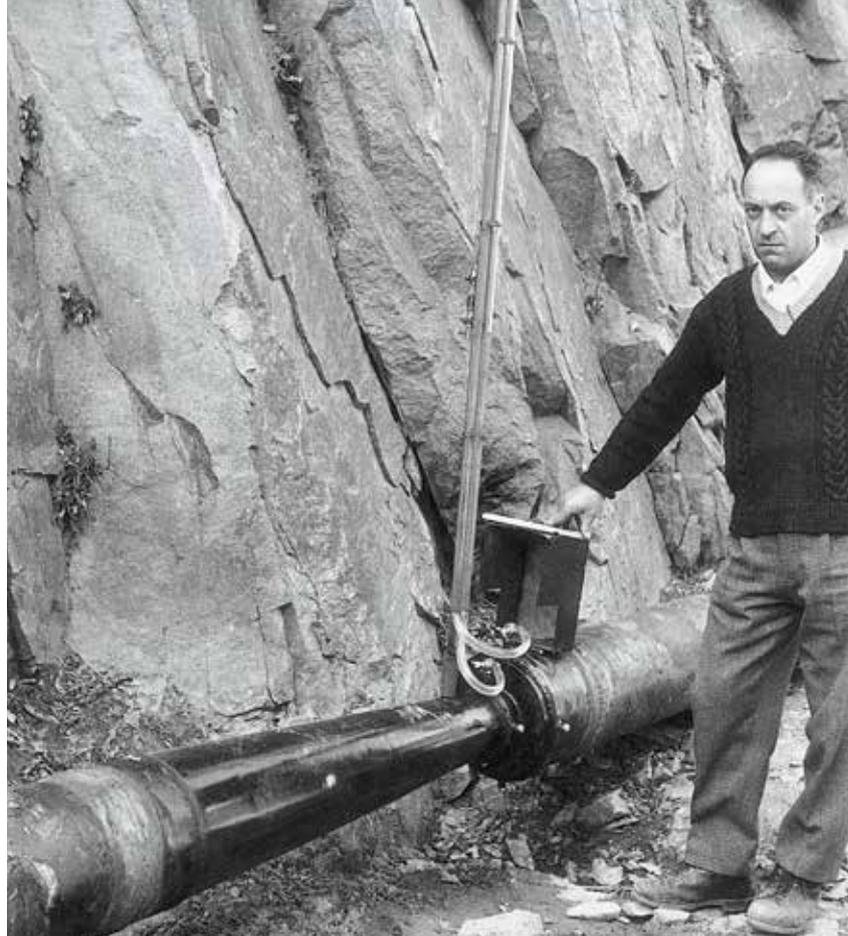


AURELIO OBRELLI

*La copertina del libro dedicato ai 200 anni di attività.
Sotto, il collaudo di un tronco dell'acquedotto comunale di Lavis.*



evoluto, adeguando la sua “produzione” si dice così ora, alle nuove esigenze del mercato. E sono arrivate le reti idriche gli acquedotti, gli impianti per portare l’acqua nelle case, proseguendo con il riscaldamento per arrivare alle moderne tecnologie di condizionamento e di impianto con energie rinnovabili. È curioso pensare che oggi, che abbiamo: acqua calda e fredda, bagni con vasche idromassaggio, docce, ambienti riscaldati e climatizzati in varie modalità, e acqua scaldata in mondo naturale dal sole, non molti anni fa l’acqua la si prendeva alla fontana e il bagno leggi gabinetto era a caduta quando stava in casa. Questa evoluzione tecnologica gli Obrelli l’hanno attraversata con spirito imprenditoriale, intuizione, ma anche tanta umanità. Un’evoluzione fatta da uomini, ma anche da tanto studio, formazione aggiornamento. È bello ricordare come in Italia siano 2450 le aziende iscritte



al registro delle imprese storiche e di queste 166 sono trentine. Solo 51 di queste imprese sono a con-

duzione familiare e la Obrelli ne fa orgogliosamente parte.

U.M.



Aurelio e il figlio Mario al lavoro. In alto, Aurelio mentre controlla l'esecuzione di alcuni lavori

Urbanistica ed edilizia: quesiti e pareri (2)

FUORI DAL COMUNE

In questo numero approfondiamo l'argomento "pergotende"



di Giampietro De Santi

Per la rubrica: "Fuori dal Comune", continua anche in questo numero il nostro percorso, appena iniziato, nei quesiti posti dai Comuni al Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della P.A.T. Come di consueto, i quesiti sono posti in forma anonima e generica, mentre i relativi pareri, sono riassunti sotto forma di massime. Anche i quesiti di questo numero sono di estrema attualità: il primo riguarda la mancata adozione da parte dei comuni della variante al P.R.G., in adeguamento alla L.P. n. 15/2015 e relativo Regolamento urbanistico edilizio provinciale, mentre il secondo quesito, alla luce del prossimo periodo estivo, attiene alle cosiddette "pergotende".

Quesito: Considerata la struttura dei piani vigenti nell'ambito di competenza dell'ufficio proponente, nonché la definitiva ed automatica entrata in vigore delle definizioni di "superficie utile lorda", "superficie utile netta" e "volume urbanistico", si chiede se e come i parametri citati nella circolare entrano in vigore, in assenza della variante al PRG di adeguamento.

Parere: Si premette che l'art. 104 (Disposizioni transitorie e di prima applicazione), comma 2 del Regolamento urbanistico edilizio

provinciale dispone che entro il 31 marzo 2019 i comuni devono impostare il proprio strumento di pianificazione e i regolamenti edilizi, uniformandosi agli obiettivi e ai contenuti del regolamento medesimo. Con la relativa variante al PRG, i parametri edilizi stabiliti dagli strumenti di pianificazione territoriale sono convertiti in superficie utile netta e l'altezza degli edifici per le aree prevalentemente residenziali è definita in numero di piani. Il comma 3 dello stesso Regolamento prevede che le definizioni ed i metodi di misurazione

relativi a piano dell'edificio, piano fuori terra, altezza del fronte o della facciata, numero di piani fuori terra, altezza dell'edificio o del corpo di fabbrica, altezza di interpiano, altezza utile, superficie utile lorda, superficie utile netta e volume urbanistico, non si applicano immediatamente, ma a seguito dell'entrata in vigore della variante al PRG. A tal fine, entro la predetta data del 31 marzo 2019, la variante è adottata almeno in via preliminare. Se entro tale data non è stata adottata in via preliminare la variante al PRG di cui sopra, le

definizioni ed i metodi di misurazione degli elementi geometrici di cui sopra, prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti di pianificazione del territorio (art. 3 comma 2 del Regolamento ed art. 120 della L.P. n. 15/2015). Peraltro, il 5° comma dispone altresì che se il PRG non è adeguato entro la data del 31 marzo 2019 e nelle aree prevalentemente destinate alla residenza l'altezza degli edifici è definita in metri, la stessa è convertita in numero di piani, nei limiti fissati dai medesimi PRG di altezza del fronte, secondo le definizioni del comma 3. Ciò premesso, alla luce di quanto sopra, come riportato anche nella circolare di data 11 marzo 2019 – prot. n. 160674, se entro la data del 31 marzo 2019 il comune non ha provveduto ad adottare la variante al PRG in argomento, le definizioni elencate nell'art. 104 comma 3 del regolamento urbanistico edilizio provinciale trovano immediata applicazione a far data dal 1° aprile 2019. Si ribadisce che tali definizioni prevalgono su eventuali disposizioni difformi contenute negli strumenti di pianificazione. Il comune pertanto, in sede di verifica istruttoria delle pratiche edilizie presentate, dovrà applicare le definizioni degli elementi geometrici delle costruzioni specificate nel comma 3 dell'art. 104 del Regolamento di cui sopra. Per quanto attiene invece all'altezza degli edifici (art. 104 comma 5 del Regolamento), si precisa che in assenza dell'adozione della variante al PRG in argomento, ogni progetto presentato all'amministrazione andrà verificato rispetto alle definizioni di "piano dell'edificio" e "altezza dell'edificio misurata in numero di piani" conformemente all'altezza massima ammessa, espressa in metri, dal PRG vigente. Pertanto i progetti edilizi dovranno essere verificati relativamente al numero di piani previsti, fermo restando

comunque che l'altezza massima per gli edifici risulta quella fissata dalle disposizioni dello strumento urbanistico subordinato vigente.

Quesito: *"Pergola con tenda o pergotenda"*. Il quesito formulato dall'Amministrazione interessata al parere, riguarda la corretta qualificazione urbanistica del predetto manufatto commerciale.

Parere: Si premette che il manufatto, per sue caratteristiche, non può essere annoverato fra gli interventi liberi di cui all'art. 78 comma 2, lett. c) della L.P. n. 15/2015 in quanto non sostanzia un mero elemento di arredo, quale ad esempio il pergolato. Quest'ultimo infatti, per definizione, *"è formato da una impalcatura a sostegno di viti o di altre piante rampicanti, costituita da montanti verticali riuniti superiormente da elementi orizzontali ad altezza dal suolo tale da consentire il passaggio di persone, il tutto a copertura di una superficie più o meno estesa"*. Risulta evidente che il pergolato, per la propria specifica funzione non necessita di copertura, essendo sufficiente il proprio traliccio strutturale. Nel caso in cui il pergolato, così come descritto, venga integrato con una copertura permanente a protezione di persone e/o cose, esso assume più propriamente una funzione assimilabile a quella di una tettoia, esclusa dalla fattispecie delle opere libere. Per tali ragioni, sembra

potersi escludere la riconducibilità della "pergola con tenda o pergotenda" dagli interventi liberi di cui al riferimento normativo sopra citato. Parimenti, il manufatto in discussione non potrebbe essere nemmeno assimilato alle "tende da sole avvolgibili prive di sostegni a palo di cui all'art. 78 comma 3, lett. e) della medesima L.P. n. 15/2015, essendo caratterizzato dalla presenza di sostegni a palo ancorati o comunque appoggiati al terreno. Ciò premesso, ne consegue che un intervento come quello della "pergotenda", non essendo compreso fra gli interventi liberi di cui all'art. 78, tra quelli assoggettati a permesso di costruire di cui all'art. 80, né tra quelli soggetti a presentazione di SCIA ai sensi dell'art. 85, seguirà invece la disciplina in materia di CILA (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata) come normata dall'art. 78bis della L.P. n. 15/2015. Nelle aree assoggettate a tutela ambientale, per il manufatto di cui sopra dovrà essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica, da parte della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio (CPC), non essendo citato fra gli interventi esclusi, né fra quelli la cui autorizzazione è di competenza del Sindaco. In materia di distanze, infine, la pergotenda è soggetta a quelle stabilite dal Codice Civile, laddove i regolamenti locali non dispongano distanze maggiori.



L'assemblea di Area Formazione

Area Formazione ha tenuto l'assemblea annuale. Qualche criticità, ma i periti industriali, credono in un soggetto, che si occupi di formazione continua.



di Alessandro Tomasi

Presso l'Aula Magna della Fondazione Franco Demarchi di piazza Santa Maria Maggiore in Trento, venerdì 24 maggio 2019, si è svolta l'assemblea generale ordinaria di Area Formazione periti industriali società cooperativa, "braccio operativo" dell'Ordine dei periti industriali, nata per l'organizzazione e la somministrazione ai soci e non soci, periti industriali della cooperativa degli eventi atti

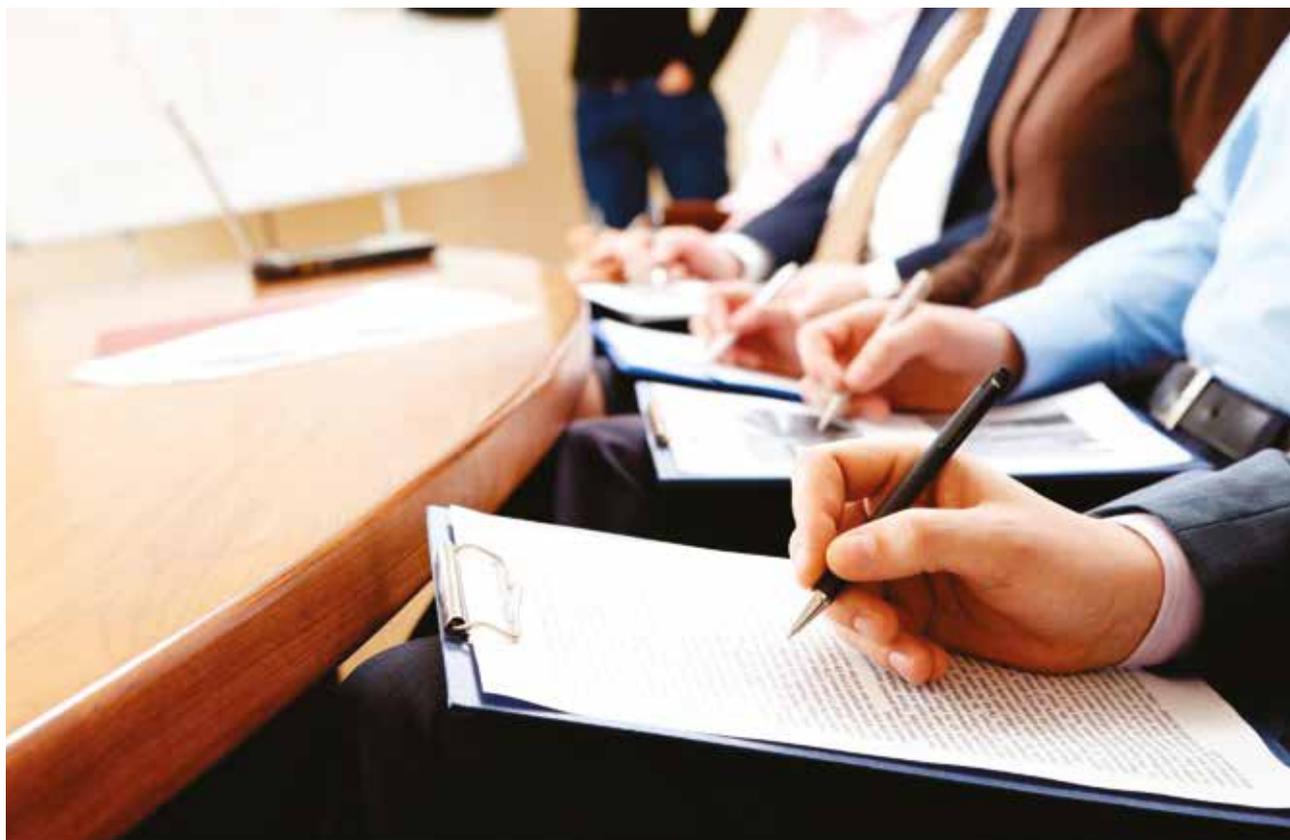
all'assolvimento della formazione continua professionale obbligatoria. Dei 285 Soci che annovera Area Formazione, ne sono purtroppo intervenuti solamente 36 di cui 4 con delega; il confronto è comunque risultato vivo e costruttivo. Preliminarmente, il consiglio di amministrazione di Area Formazione ha reso i saluti e l'augurio per un proficuo mandato al neo-eletto presidente dell'Ordine



dei periti industriali della provincia di Trento, Gabriele Cassiotti, presente in sala con la pressoché totalità dei membri del direttivo, ringraziando altresì il presidente uscente Lorenzo Bendinelli per l'ottimo lavoro svolto in questi anni al vertice di categoria. Il presidente di Area Formazione, Ivan Brusco, ha effettuato un efficace *excursus* storico inerente la cooperativa, ripercorrendo le fasi salienti della costituzione della Società avvenuta nel dicembre 2014 e le molteplici attività formative poste in essere negli ultimi quattro anni d'esercizio compiuto e nei primi cinque mesi dell'anno in corso, soffermandosi in particolar modo sulla complessa e sfavorevole situazione economica e finanziaria emersa a maggio 2018 e non completamente risolta al 31/12/2018. Nel corso del secondo semestre 2018, si sono incrementati e non marginalmente, il già intenso lavoro e gli sforzi profusi dal consiglio di amministrazione di Area For-

mazione, organo amministrativo e, contemporaneamente operativo che hanno in tal modo permesso di limitare il bilancio passivo, puntualmente illustrato all'assemblea che ne ha approvato i contenuti. La delicata fase congiunturale della formazione continua analizzata nella trattazione del presidente e nell'intervento degli altri consiglieri presenti ha evidenziato un costante e vistoso calo d'interesse da parte dei fruitori dei servizi formativi proposti dalla cooperativa, dirottati, a quanto sembra, su altri canali quali, per esempio, la modalità *e-learning*. Tali tendenze penalizzano in maniera decisa l'attività della cooperativa, in quanto sempre volta ad una formazione frontale e partecipativa con il docente. Si è aperta un'ampia discussione in merito alla quale sono emerse altresì alcune proposte avanzate dai soci presenti per cercare di invertire il *trend* negativo. Tuttavia, sulla scorta dell'inconvertibile congiuntura negativa configura-

ta dai dati emersi dall'ultimo incessante anno di attività di Area Formazione, il Presidente ha comunicato all'assemblea la sofferta ma irrevocabile decisione, presa dall'intera compagine del consiglio di amministrazione, di rassegnare le dimissioni, come elencato al punto 4 dell'ordine del giorno, integrato con la comunicazione trasmessa il 14 maggio 2019, che produrranno il loro effetto dal 01 luglio 2019. Agli effetti, il consiglio rimarrà in carica presumibilmente fino a metà settembre 2019, per la sola gestione ordinaria della cooperativa e per lasciare un congruo periodo, al fine di convocare una nuova assemblea dei soci, per addivenire alla nomina di un nuovo organo amministrativo, o per porre in liquidazione la società. Dopo ampia discussione, l'assemblea ha preso atto e ha ringraziato il Consiglio di Area Formazione per l'opera prestata fino ad oggi.



Criteri ambientali minimi per l'edilizia pubblica, un manuale per applicarli al meglio

Realizzato nell'ambito del progetto europeo LIFE PREPAIR, di cui la Provincia autonoma di Trento è partner; è ora disponibile un manuale dedicato all'applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM) per l'edilizia pubblica

L'edilizia è un settore che ha un elevato impatto sull'ambiente durante il suo intero ciclo di vita. Nei Paesi dell'UE il settore residenziale e dell'edilizia è responsabile di una quota compresa tra il 20% e il 35% degli impatti ambientali totali causati dai consumi umani, percentuali calcolate secondo la metodologia dell'analisi del ciclo di vita (in inglese "life cycle assessment"). Se si considerano gli aspetti energetici, la fase d'utilizzo degli edifici è quella che genera gli impatti più rilevanti, connessi al riscaldamento e ai consumi elettrici, seguita dai lavori strutturali di costruzione, manutenzione e demolizione (JRC-IPTS, 2006; Tukker e Jansen, 2008).

I criteri ambientali minimi per l'edilizia pubblica (CAM edilizia), adottati con DM 24 dicembre 2015, aggiornato all'11 ottobre 2017 (GU del 6.11.2017 n.259), consentono di migliorare le prestazioni ambientali dell'intero processo edilizio, dalla progettazione alla costruzione, intervenendo sugli aspetti ambientali più impattanti: dal consumo di materie prime non rinnovabili, al consumo e degrado di suolo, ai consumi energetici e idrici, fino alla produzione di rifiuti.

Il "Manuale operativo per gli acquisti verdi: progettazione realizzazione e ristrutturazione di edifici con criteri di sostenibilità" è stato realizzato nell'ambito delle attività di diffusione del Green Public Procurement (Acquisti Verdi Pubblici) promosse dal progetto europeo LIFE PREPAIR (Po Regions Engaged to Policies of AIR), anche grazie al contributo della Provincia autonoma di Trento, che è partner del progetto. Il Manuale si rivolge principalmente alle stazioni appaltanti, tenute all'applicazione dei CAM edilizia ai sensi del Codice degli Appalti (D. Lgs. 50/2016 e s.m.i.), ma anche ai progettisti, con lo scopo di facilitare la corretta applicazione dei CAM edilizia medesimi e di fornire uno strumento snello e operativo a entrambe le categorie.

La prima parte del documento contiene le disposizioni introdotte dal Codice degli Appalti per rendere "verde" una procedura di gara; la seconda parte comprende una sintesi e le indicazioni operative per le stazioni appaltanti, allo scopo di illustrare al meglio l'ambito di applicazione dei CAM edilizia, i contenuti specifici di ciascuno dei numerosi requisiti e i mezzi di prova ammessi per accertarne la conformità; di grande utilità, infine, la sezione dedicata alle certificazioni che il DM considera quali mezzi di prova della conformità a numerosi criteri ambientali.

Grazie all'ausilio di un'impaginazione agile e ariosa e all'utilizzo di una legenda che ricorre a simboli di facile comprensione, nonché alla presenza di box tematici, tabelle sinottiche e schemi esemplificativi, il Manuale è uno strumento accessibile e accattivante che rende finalmente molto chiara e più semplice l'applicazione dei CAM edilizia.

Il Manuale è il primo di una serie di pubblicazioni dedicate all'applicazione dei CAM che saranno realizzate nell'ambito del progetto LIFE PREPAIR: il prossimo tratterà l'applicazione dei CAM per i servizi energetici. Il Manuale può essere scaricato in formato elettronico dal sito web del Progetto PREPAIR o reperito in formato cartaceo presso le sedi dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (piazza Alessandro Vittoria, 5 - Trento) e dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia (piazza Fiera, 3 - Trento).

<http://www.lifeprepare.eu/index.php/2018/11/09/appalti-verdi-dedicato-all-edilizia-il-primo-manuale-della-collana-di-prepair/>

Pec, casella piena: che succede?

Informazione importante.

Tutti gli iscritti all'albo DEVONO avere per legge un indirizzo mail PEC.

Ne consegue che **bisogna non** dimenticare di controllare la propria casella e le eventuali notifiche che su di essa vengono inviate da parte della pubblica amministrazione o dai privati. Sulla Pec può essere notificata non solo una multa o un accertamento fiscale dell'Agenzia delle Entrate ma anche una cartella di pagamento o un atto giudiziario come una citazione, un decreto ingiuntivo, un atto di precetto, una sentenza di condanna. Chiaramente il destinatario dovrebbe avere tutto l'interesse a verificare giornalmente se, sul proprio account certificato, sono arrivate email importanti. Eppure c'è chi preferisce non farlo. Questo ovviamente non lo mette al riparo dalle conseguenze legali. Ma per il troppo disinteresse verso la propria Pec può capire di esaurire lo spazio a disposizione (i "giga" che concede il gestore) e di non poter più ricevere altre Pec. Se, pertanto, qualcuno dovesse inviare una Pec in una casella già piena e ricevere così il messaggio che conferma l'impossibilità a consegnare l'email tale notifica sarebbe da ritenersi valida? Cosa stabilisce la legge in caso di **casella Pec piena?**

Secondo la Cassazione, la **notificazione a mezzo Pec** (posta elettronica certificata) si ha per eseguita nel caso in cui la mancanza di diligenza del destinatario abbia impedito il regolare completamento del procedimento di consegna del messaggio. Il che succede proprio quando la casella di **posta è piena**, come già chiarito in passato dalla stessa Cassazione, il titolare dell'account di posta ha infatti il dovere di assicurarsi il **corretto funzionamento della casella postale**, attraverso l'uso di dispositivi di vigilanza adeguati ed un controllo costante e prudente della posta in arrivo, compresa quella classificata dal programma gestionale come **posta indesiderata**.

Quindi non è possibile opporre scuse!



Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...
da ingannare l'ingenua e leggiadra farfalla.
Colori così fedeli da soddisfare
anche il cliente più esigente.
Da oltre ottant'anni, stampiamo libri,
cataloghi, depliant e ogni tipo di periodico.
Una qualità garantita da una tecnologia
all'avanguardia, severi controlli lungo tutte
le fasi di lavorazione... e la solita grande
passione che ci accompagna e anima
il nostro lavoro.



saturnia
litografica editrice

38121 trento via caneppele, 46
tel. 0461 822636 fax 0461 822624
www.editricesaturnia.com

**DA SEMPRE VICINI
ALLE PERSONE, ALLE IMPRESE,
AL TERRITORIO.**



**OGGI
ANCORA PIÙ FORTI.**



**Casse Rurali
Trentine**



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppo.cassacentrale.it